

Domande & risposte

Lucchetti a “U” e sistemi Gps ecco come difendersi dai ladri

Difendersi dai furti in bici, assicurano gli esperti, si può. Quantomeno limitare la possibilità che il tentativo vada a buon fine. Ma come?

Partiamo dai primi passi: quando si compra la bici, cosa bisogna fare?

Dare un nome alla bici, registrarla e scattare una foto. «Non è sufficiente il numero di telaio che può essere comune a lotti interi», spiega Claudio Pasinelli, direttore del Registro Italiano Bici, realtà che ha raccolto finora 820mila iscrizioni, a Torino circa un migliaio. «Scegliere registri che vengono consultati dalle forze dell'ordine, come il nostro: in Italia c'è una bici e mezza per abitante». Poi marchiare il mezzo in maniera indelebile, legarlo con attenzione e usare sistemi antifurto.

Come legare la bici?

Assicurarsi – anche se per pochi minuti – che sia legata a un supporto solido ancorato al terreno (non cartelli quindi) e attaccarla alla parte resistente, niente sella e manubrio. Non risparmiare sul lucchetto «in Germania ha un valore medio pari al'8 per cento del valore della bici, in Italia non arriva all'uno», precisa Pasinelli. Tra i metodi, la classica catena con lucchetto (sconsigliata), antifurti snodabili o ancora meglio gli “u-lock”, antifurti a forma di arco, da usare per bloccare la ruota posteriore. Utile usare antifurti Gps. **A Torino è nato Sherlock, dispositivo antifurto per bici, dotato di modulo Gps e collegato ad app per smartphone. Grande come un tappo di sughero può stare in un telaio, nel manubrio o nella sella. Nel 2018 è stato acquistato da**

Viasat. Ma ci sono diversi sistemi che si possono collegare a un'app sullo smartphone per sapere i movimenti della bici.

E se la bici viene rubata lo stesso?

Fare subito denuncia del furto. «La quasi totalità delle bici recuperate si ritrovano entro 48 ore».

Come evitare di acquistare una bici usata rubata?

Acquistare da officine autorizzate o negozi che abbiano accertato la provenienza con sistemi come codice fiscale e documenti dell'ex proprietario. Ma anche affidarsi a siti dove si può verificare con il telaio la provenienza del mezzo. «Facciamo molta consulenza a chi compra – precisa Pasinelli –. Serve fare cultura perché succede che il ciclista sia ancora sprovvisto».

– **c.pal.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



050066